

Comune di Carpi
Archivio Storico – Biblioteca Comunale
Scuola Media Statale “G. Fassi”

La storia del vecchio e del nuovo Teatro di Carpi



Carpi, giugno 2001

Archivio Storico Carpi

Il Comune di Carpi
ha acquistato la casa di
Giovanni Battista Paganini

La casa di Giovanni Battista Paganini
in Carpi



di Carlo Lorenzini

Comune di Carpi
Archivio Storico – Biblioteca Comunale
Scuola Media Statale “G. Fassi”

La storia del vecchio e del nuovo Teatro di Carpi

Carpi, giugno 2001

Archivio Storico Carpi

Laboratorio di storia

In collaborazione con: Emilia Ficarelli e Gilberto Zacché

A cura della classe III C della Scuola Media “G. Fassi”

Insegnante: Pier Paola Pelloni

Tutor: Paola Borsari

In copertina: veduta di Piazza dei Martiri, col Teatro in primo piano ed il Castello, sede del Teatro Vecchio, sullo sfondo.

Indice

<i>Premessa</i>	pag. 1
<i>Presentazione dell'Insegnante</i>	pag. 2
Parte Prima	
1 . I primi luoghi di spettacolo	pag. 4
2 . Il Teatro Vecchio	pag. 7
3 . Il Nuovo Teatro	pag. 11
<i>Bibliografia</i>	pag.19
Parte Seconda: I DOCUMENTI	
1. La costruzione del Nuovo Teatro	
I Progetti	pag. 20
Gli Atti	pag. 23
2. Come nasce uno spettacolo	pag. 27
3. Vari generi di spettacolo nel tempo	pag. 31
4. Aspetti sociali e mode culturali	pag. 34

Premessa

Il Laboratorio che qui presentiamo ha visto la partecipazione di una classe che già il precedente anno scolastico aveva partecipato allo stesso progetto. Questa condizione di “veterani”, presentatasi per la prima volta nell’esperienza carpigiana del Laboratorio, ha dato luogo ad alcune modifiche nel percorso della classe, “standardizzatosi”, in qualche modo, intorno ad alcune tappe fondamentali. In particolare, si è ritenuto di poter evitare le visite preliminari a Biblioteca ed Archivio, generalmente dedicate ad un approccio di metodo sulla ricerca bibliografica, l’uso delle fonti edite, e sulla ricerca archivistica e la lettura dei documenti.

Queste fasi del Laboratorio, già presentate l’anno passato, sarebbero risultate inutilmente ripetitive per i ragazzi. Si è preferito, invece, concentrarsi direttamente sul nuovo tema prescelto, interrogando il catalogo della Biblioteca e l’inventario dell’Archivio. In tal modo, le nozioni apprese, opportunamente e doverosamente richiamate, hanno potuto dimostrare tenuta e validità in un nuovo contesto, permettendo ai ragazzi di sedimentarle e di farle veramente proprie.

Questo modo di lavorare, ha consentito ai ragazzi di vedere un discreto numero di documenti e di analizzarli, almeno in parte, affrancati da quegli impacci e lentezze che l’approccio con una nuova metodologia sempre comporta. Anche la suddivisione in tematiche portanti, per esplorare i differenti aspetti orbitanti intorno al Teatro, come edificio ed istituzione, è stata scelta per non disperdere energie e per concentrare l’attenzione dei ragazzi su alcuni aspetti, approfondendoli.

Paola Borsari

Tutor

PRESENTAZIONE

A cura di Pier Paola Pelloni, insegnante della classe 3[^] C

La classe 3[^] C ha avuto l'opportunità lo scorso anno di partecipare al progetto di ricerca proposto dalla Biblioteca e dall'Archivio Storico di Carpi, scegliendo come argomento di lavoro "NAPOLEONE A CARPI". Nel corrente anno scolastico ho ritenuto fondamentale che l'esperienza potesse essere offerta di nuovo agli alunni, come logica prosecuzione dell'attività di laboratorio, per rendere la "STORIA":

- ❖ materia "viva", strettamente legata alla vita, pensieri, sentimenti ... di uomini
- ❖ terreno interdisciplinare, nel quale i ragazzi possano trovare fatti, concetti, abilità, che, affrontati in discipline diverse, spesso rischiano di rimanere isolati gli uni dagli altri, impedendo di raggiungere la conoscenza vera.

L'iniziativa ha offerto anche preziose occasioni educative:

- ❖ il "fare concreto"
- ❖ lo sviluppo della capacità di confrontare il proprio vissuto con quello di altri
- ❖ l'assunzione di compiti "reali" da portare a termine con responsabilità (ogni componente dei gruppi, in cui la classe è stata divisa durante il lavoro, aveva un preciso compito da svolgere).

La ricerca, che affronta il tema "IL TEATRO DI CARPI" (la sua storia, generi di spettacoli nei tempi, cronache mondane e mode culturali) si è sviluppata in diversi momenti dell'anno scolastico.

Dopo le visite in Biblioteca ed in Archivio, la consultazione delle fonti edite, dei documenti d'archivio e la selezione di quelli da analizzare, l'attività è continuata in classe, impegnando nella lettura ed interpretazione delle fonti (documenti e fonti edite) gli alunni, sostenuti da quanto appreso durante l'esperienza dello scorso anno: ipotizzare percorsi critici ed interpretativi e, nel limite del possibile, conoscerne risultati certi.

Le fasi della ricerca riguardanti i documenti hanno attirato l'attenzione di tutti i ragazzi, sui quali il documento originale continua ad esercitare un fascino particolare. La classe si è interessata concretamente delle storia locale che è parte della storia generale; molti argomenti trattati nel manuale, infatti, si intersecavano con il lavoro svolto.

Inoltre gli alunni hanno osservato, “guardato con occhi nuovi” luoghi a loro familiari, come il teatro della loro città, cogliendone aspetti particolari, sfuggiti al loro sguardo piuttosto distratto.

A casa hanno provveduto, di volta in volta, alla stesura al computer di tutto quanto era stato da loro prodotto. I gruppi hanno lavorato in modo abbastanza autonomo e con un certo profitto; hanno incontrato qualche difficoltà durante la stesura dei testi, ma soprattutto nel rispettare i tempi di consegna.

L’iniziativa ha dato frutti molto buoni non solo per la realizzazione dell’attività svolta ma soprattutto per l’opportunità offerta ai ragazzi di avvicinarsi alla storia in un approccio attivo e critico. Inoltre l’aver vissuto l’esperienza per due anni consecutivi ha consentito loro di realizzare il lavoro in modo più consapevole e nel pieno rispetto dei propri tempi di apprendimento, superando meglio alcuni ostacoli: la distanza delle sedi delle visite dalla scuola, la rigidità dell’orario scolastico, il concentrare le ore del progetto di lavoro in periodi troppo brevi. Infine, grazie a queste attività ho scoperto negli alunni capacità ed abilità che non avevo avuto modo di osservare.

Gli alunni della classe III C, che nell’A.S. 2000-2001 hanno lavorato alla realizzazione del fascicolo, sono:

Barigazzi Marcello, Bicer Methap, Bizzarri Lorena, Breda Deborah, Brunetti Veronica, Bussei Federico, Cantelli Andrea, Dallari Stefania, Diana Eleonora, Ferrillo Amalia, Gabrieli Marco, Ganzerla Giada, Giari Simone, Iaquinto Gemma, Indomiti Gionathan, Magnani Laura, Malavasi Alessandro, Mantovani Matteo, Martone Monica, Naclerio Giovanni, Pecchi Selene, Pecchini Elisa, Reginato Debora, Sassi Andrea, Soncini Letizia, Storti Roberta, Tirabassi Elisa.

Parte Prima

1. I primi luoghi di spettacolo

Il fulcro della Carpi altomedievale è la chiesa della Sagra. In queste epoche, le chiese erano luoghi deputati a rappresentazioni che, secoli dopo, avrebbero avuto come sede naturale i Teatri. Dobbiamo considerare la Chiesa carpigiana nella sua primitiva forma di classica chiesa romanica, con un clero cantante (i “mansionari”). La Sagra deve essere stata un centro di canto gregoriano discreto, forse anche un centro di periodiche rappresentazioni sacre, semplicissime, prima all’interno di essa, poi sul sagrato, facente parte della piazza dei Signori. Recentemente, è stata scoperta, alla base dell’affresco duecentesco dell’abside, una serie di graffiti musicali con pentagrammi, chiavi di fa e parecchi neumi quadrati, molto simili alla notazione vaticana.

Proseguendo nell’analisi dei luoghi religiosi, possibili sedi di spettacoli sacri, possiamo osservare come le altre due chiese più antiche di Carpi, San Nicolò e San Francesco, del XII e del XIII secolo, si prestano alle stesse funzioni liturgico-rappresentative, visto che anche qui il gregoriano risulta praticato regolarmente. Queste tre chiese raccoglievano la scarsa popolazione per offrirle “funzioni drammatiche” altomedievali.

La Sagra, detta anche “Santa Maria in Arce”, cioè “Santa Maria entro le mura”, sorge di fronte al Castello, antico quanto il borgo stesso; il Castello, come si vede ora, è il risultato di una serie di ampliamenti che danno l’idea di una residenza signorile quattro-cinquecentesca, ma ben diversa era la struttura precedente questa cittadella murata. Alcune torri, unite da un bastione e da un terrapieno (opera costituita da una massa di terra accumulata), racchiudevano la sede del feudatario, formando l’immagine di un mondo a sé. La piazzetta dei Signori, posta come un preciso spazio di incontro fra i due poteri, poteva accogliere gruppi di teatranti pagati per il divertimento dei Signori stessi.

Altro importante spazio per la popolazione borghigiana, “extra-arcem”, era la piazza del mercato (l’attuale Piazza Garibaldi), fulcro degli scambi agricoli, e il largo del Prato della Teza, che partiva dalle mura ad ovest della Cittadella e comprendeva l’attuale grande Piazza dei Martiri e il borgo della Teza, costruito nel XIV secolo. Questi grandi spazi, punti d’incontro e di commercio, devono aver ospitato saltimbanchi e giullari e,

in certe occasioni, giostre cavalleresche e tornei, di cui si hanno notizie certe solo per i secoli seguenti.

Il primo teatro carpigiano: la “Sala della Scena”

Non sappiamo se nel periodo di Alberto III, noto per la sua cultura ed il suo prestigio, si tenessero a Carpi spettacoli in modo continuo. Certo è che, ormai alla fine del '500, arriviamo in un'epoca caratterizzata da una pratica teatrale più solida, anche se poco nota. Prima dell'attuale, infatti, esisteva il cosiddetto “Teatro Vecchio”, seicentesco, nel Castello dei Pio, nei locali in cui oggi troviamo la Palestra “Dorando Pietri”. Lo studioso carpigiano Morselli riferisce però di una sala ancora precedente, di cui si ha notizia per gli anni Ottanta del XVI secolo, “un teatro preesistente...probabilmente un recinto di legno con in mezzo il palco ducale”. Il Morselli, volto ad esaltare lo spettacolo preferito dai carpigiani del suo tempo, l'Opera Lirica, non dà peso alla notizia, che invece è importante perché ci testimonia che, alla fine del '500, Carpi aveva già un Teatro. La scoperta non è, tuttavia, del Morselli, ma probabilmente di don Paolo Guaitoli, nel cui Archivio si trova la trascrizione della seguente notizia, datata 9 marzo 1583: “*Si paghino al massaro lire 127 per le spese fatte nel fabbricare la scena nella sala del palazzo ducale*” (denominazione data a tutti i palazzi sede di governo, nelle città sottoposte al dominio estense; nel nostro caso il Castello dei Pio).

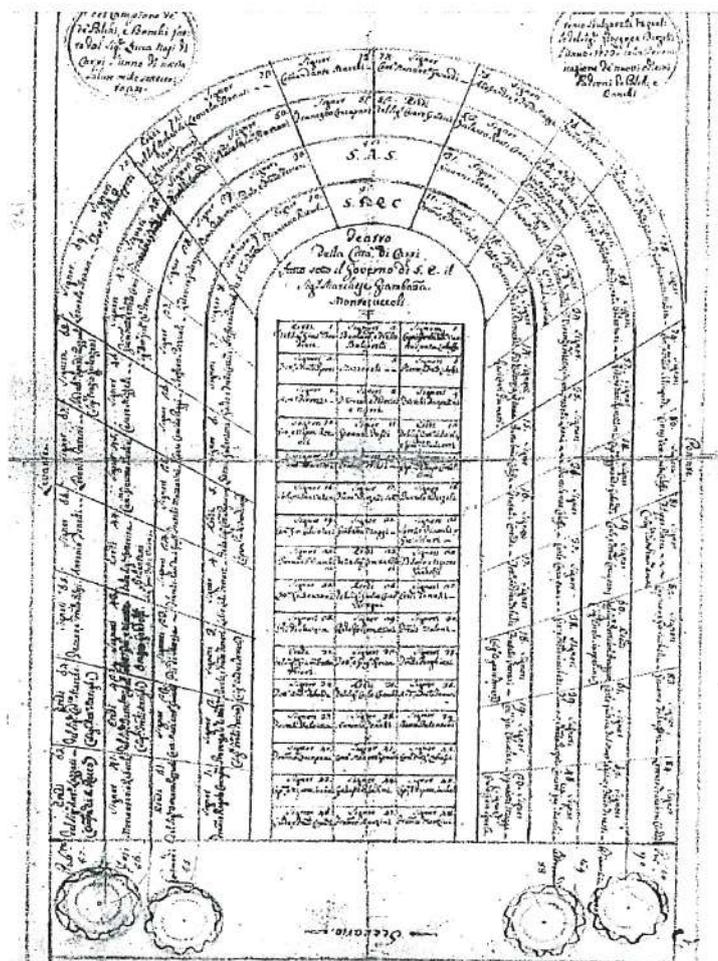
E' una notizia improvvisa e, per giunta, indiretta; una spesa considerevole, fatta per una rappresentazione. L'anno dopo, ne viene segnalata un'altra, al 29 dicembre 1584: “*Si paghino al massaro le spese fatte per la scena ed i palchi in occasione della commedia fatta per la venuta del duca nei giorni passati*”. Ad una ricerca posteriore, sulle carte dell'epoca non ne sono comparse di precedenti; ma queste non lasciano dubbi sull'esistenza di un vero luogo teatrale. Il Guaitoli, inoltre, ha riportato un'abbozzo di cronologia teatrale carpigiana, tratta dai “Libri dei Partiti”, che va dal 1583 al 1771, alla quale Mario Bizzoccoli e Raimondo Benzi hanno aggiunto un completamento, fino al 1802. Approfondendo meglio queste notizie, abbiamo subito la denominazione del luogo; non Teatro ma, più modestamente, “Sala della Scena”. Il termine è originale cinquecentesco, tipico per indicare una sala adibita a spettacoli drammatici o musicali che, di solito, non ha la capienza né la possibilità di un autentico Teatro. Per quanto riguarda la struttura esatta della Sala della Scena, non si è potuto rintracciare nessuna carta che indichi e descriva l'ambiente in questione.

Quest'epoca, che vede il fiorire di diversi generi di spettacolo, destinati ad un pubblico aristocratico e ristretto che esce dalla corte stessa, formato dall'opera di celebri poeti e letterati come Tasso, Ariosto, Boiardo, o musicisti come Marenzio, Monteverdi, Vecchi e, a Carpi, Francesco Maria Guaitoli, è per il Teatro un periodo assai felice. Il tipo di rappresentazioni tenutesi nella Sala della Scena (1583-1640), prevalentemente commedie, implica una struttura in cui il pubblico è posto a semicerchio davanti ad un palcoscenico orizzontale rialzato, indicato col termine arcaico di "*scena*". Da una notizia dell'11 maggio 1589, veniamo a sapere che esiste un sipario vero e proprio, davanti alla scena. Il palcoscenico doveva trovarsi contro il muro che divide la palestra attuale dal museo, mentre il semicerchio riservato al pubblico doveva essere di dimensioni non eccessive, con una forma ellissoidale, causa la strettezza del vano, con delle gradinate in legno, dotato di un palco, pure in legno, riservato al Duca, forse posto al centro della gradinata stessa. Il palcoscenico era di legno, probabilmente sopraelevato e dotato di un velario. Per l'adattamento scenico delle commedie si impiegavano scene dipinte da pittori professionisti, ma non sappiamo se la sala stessa fosse stata decorata o no.

Una notizia del 1608 ci fa sapere che il pittore Giovanni Tegrino deve essere pagato dalla Comunità per aver lavorato alla scena di una commedia; di essa, non ci rimane neppure il titolo, quindi non sappiamo che genere di scena arredasse il palcoscenico carpigiano. Possiamo, tuttavia, desumere da una fonte, che lo scenario doveva essere fisso, quindi, si poteva trattare di un fondale sul tipo di quelli codificati dal Peruzzi o dal Serlio intorno alla metà del Cinquecento.

2 . Il Teatro Vecchio

La fondazione del Teatro Vecchio di Carpi venne decisa nel 1641 e si basò sul progetto di Gaspare Vigarani, architetto ducale, rinomato per questo tipo di edifici; infatti, realizzò altri famosi teatri dell'epoca, fra cui quello della Spelta di Modena. In questo Teatro, la struttura interna era fatta di palchetti, detta "ad alveare". I poveri non potevano frequentare il Teatro, solo i nobili ed i patrizi avevano la possibilità di assistere agli spettacoli e anche tra di loro c'era rivalità per assicurarsi i posti migliori, secondo il proverbio: "chi prima arriva, prima macina".



Pianta del Teatro Vecchio, 1724; Archivio Nuovo C/3, fasc.12

Anche del Teatro Vecchio, come della Sala della Scena, non ci sono rimaste le scene, le quali, essendo a carico della Comunità, hanno però lasciato traccia della loro esistenza nei documenti. Dalle fonti, si desume la presenza delle tre scene principali, impiegate nel Teatro italiano nel tempo, la civile, la marittima e la boschereccia, che vengono prodotte solo quattro anni dopo la progettazione della sala da parte di Gaspare Vigarani, il quale, forse, ebbe una parte nella loro produzione.

Il motivo del grande spazio dietro il palcoscenico, presente a Carpi, era l'esistenza di un capace "magazzino delle macchine" posteriore. Le scene in uso a Modena in quel periodo possono darci un'idea di quelle carpigiane. Per quanto riguarda quella civile, si trova quella con scale e mura merlate, di concezione ancora cinquecentesca, e quella, iniziata dal Peruzzi ed arricchita dal Palladio, composta da una veduta prospettica urbana idealizzata, con forti tendenze classiche e monumentali.

La scena boschereccia è quella comune a tutti i teatri italiani nei secoli dal XVI al XVIII. Viene codificata come "satirica" dal Serlio e ripresa ed ampliata dal Buontalenti. Distinta dalla civile, rappresenta una prospettiva ad orizzonte, riprodotte un ambiente boschereccio, avendo come caratteristiche base la grotta di rifugio dell'eroe o del santo ed il corredo di macchina per apparizione degli dei, santi, ecc.

Ferdinando Galli Bibiena, capostipite della celeberrima famiglia di scenografi ed architetti bolognesi, ha operato a Carpi nel Teatro Vecchio, secondo quanto ci è dato sapere da due notizie lievemente contrastanti per data d'attribuzione, forniteci dal carpigiano "apparente" Maggi e dal modenese Campori, solitamente affidabili. Sui *Libri dei Partiti della Comunità*, il nome del Bibiena non compare, mentre risulta ordinata, ad anonimo, una "Sala Regia" nel 1714, che sappiamo essere stata una delle sue specialità. Questo tipo di scena è di solito costituita da un fondale mobile, su cui sono dipinte uno o due doppie fughe di colonne tortili, sormontate da un soffitto a volta, nel quale possono comparire nuvole o putti (angeli). La prospettiva del colonnati conduce ad un processo di allungamento della scena, anche se al centro di essa viene posto un trono, punto fermo. Tutte queste scene, non erano fisse, anzi la Comunità si raccomandava, all'atto stesso della costruzione del Teatro, che fosse mobile l'intero palcoscenico, il che fa supporre che il Vigarani l'avesse dotato di alcune macchine di servizio, utili allo scopo.

Progredendo nel secolo XVIII, incontriamo interventi di altri autori, meno noti. Spesso compaiono anonimi, oppure generosi artisti come Michelangelo Borghi, il quale, come debito di riconoscenza verso la città, che l'aveva mantenuto agli studi, si offre di dotare il Teatro di nuove scene,

riciclando le vecchie. Ci è poi pervenuta la nota spese del pittore Giovanni Menabue e del falegname Giacomo Guicciardi, operanti negli anni 1784 e 1785, che ci possono dare un'idea delle dotazioni fisse di cui è provvisto il Teatro Vecchio. Il Menabue si obbliga a fare la pittura di una "Sala Regia", di rifare tutta la "Boschereccia", aggiungendovi la pittura del prospetto di mare, mentre il Guicciardi ci riferisce di aver smontato lo scenario. Nell'Ottocento, dominato dalla lirica, si è continuato a riadattare ciò che esisteva già.

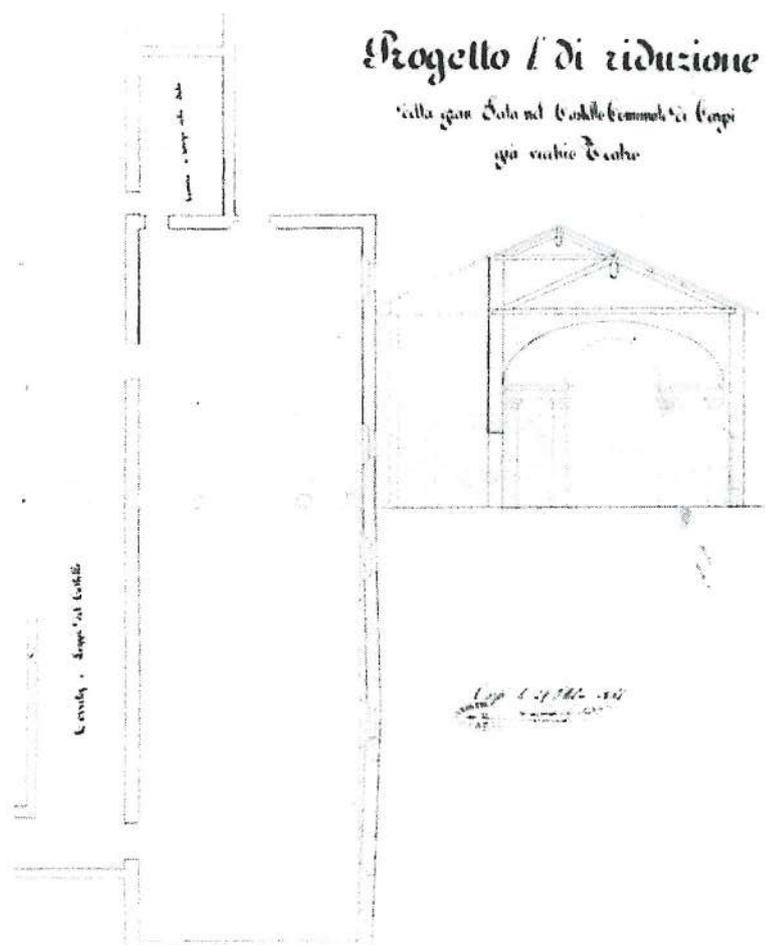
Il restauro d'inizio Ottocento

Finita l'epoca napoleonica e ritornati gli Estensi, il teatro Vecchio non termina la sua attività. La Municipalità è tornata ad essere Comunità, a capo della quale vi è un Podestà carpigiano. I più grandi rappresentanti della borghesia locale entrano a far parte dell'aristocrazia. Ex giacobini come Orazio Cabassi sono i nuovi propugnatori dei progressivi cambiamenti che si riscontrano nell'amministrazione teatrale. Si fa strada la passione per le opere di Gioacchino Rossini e la costituzione della Scuola di Musica. Il fenomeno lirico sta prendendo sempre più il sopravvento e si formano gruppi di "fans". Per fornire una buona orchestra locale, nasce la "Società Filarmonica Carpente", la quale ha intenti democratici, volendo introdurre in città un Scuola di Musica gratuita e ben condotta.

La popolazione che può permettersi di andare a Teatro è aumentata col dopo Napoleone; quindi occorre una nuova ristrutturazione dell'edificio. L'occasione è offerta dai danni patiti col disgelo del 1823, micidiale per una struttura in legno; le nevi, sciogliendosi, hanno causato infiltrazioni nel tetto, già in cattive condizioni, danneggiando il palcoscenico. I lavori, urgentissimi, devono essere eseguiti prima della riapertura del Teatro. Il Governo Estense interviene concedendo alla Comunità di prendere a pubbliche spese un Primo Violino Direttore forestiero, oltre che stanziando 3000 lire per il restauro. I lavori, affidati ad una società reggiana, composta da Giovanni Paglia, Sante Parmigiani ed il prof. Vincenzo Carnevali, iniziano nella primavera del 1823 e terminano nell'inverno seguente.

La Comunità decide un radicale cambiamento, individuando la causa del danno al palcoscenico nei "quattro altissimi colonnati di arelle", cioè le quattro colonne, poste sin dalla prima ristrutturazione, fabbricate col sistema delle cannette di bambù e ricoperte di gesso. Le quattro colonne,

prima scalate in profondità, vengono tutte allineate; inoltre, si procede al ribassamento della platea e all'inserimento di altri palchetti. Con questa ristrutturazione abbiamo: 23 palchetti al primo ordine (più quello per il Podestà e l'ingresso), 24 al secondo ordine (oltre a quello per il Duca), 24 al terzo (più quello della Comunità) e 24 palchetti al quarto ordine. Al centro, in platea, 48 panche, come in precedenza. In occasione di questo restauro, anche i dipinti e gli stemmi, vittime delle cancellazioni napoleoniche, vengono rinfrescati. Questa struttura, ormai inadeguata alla città, funziona per altri quarant'anni, durante i quali i grandi nomi della lirica si avvicendano sul palcoscenico: Rossini, Donizzetti, Bellini, Verdi. Dopo un'intensa esistenza bisecolare, il Teatro Vecchio termina la sua attività nel Carnevale del 1860, quando si rappresenta la *Linda di Chamonix* di Donizzetti.



Progetto di riduzione del Teatro Vecchio, 1864; A.LL.PP; cartella Castello Comunale

3 . Il Nuovo Teatro

La costruzione

Il Ducato non esiste più: Carpi fa parte del nuovo Regno d'Italia ed è governata da una giunta liberale, composta da carpigiani entusiasti del nuovo corso politico e fautori di esso. Si dà il via, in questo clima, a numerosi cambiamenti, fra i quali spicca la costruzione del Nuovo Teatro. L'esigenza di un nuovo edificio era sentita da tempo dai frequentatori del Vecchio Teatro. Dopo i disastrosi moti del 1848, si costituisce a Carpi la "Società dei Palchettisti", composta da proprietari di palchi del Teatro Vecchio, che si prefigge per scopo un cambiamento radicale d'edificio, ma non di costume teatrale. Si ribadisce che il locale è pericoloso, scomodo, insufficiente e, per di più, fuori moda. Un fatto importante sollecita i palchettisti: la costruzione del nuovo Teatro di Reggio Emilia, nel 1857. Importante il ruolo di Luigi Lugli, appartenente alla Società, che preme per una rapida conclusione dei lavori.

Nel 1857, il professor Claudio Rossi, insegnante della locale Scuola di Disegno, presenta dei progetti consoni alle nuove esigenze, tra i quali, molto rapidamente, si sceglie quello definitivo. La prima pietra viene posata il 4 marzo 1857. La disponibilità finanziaria è esigua, trattandosi all'incirca di 131.000 lire, cifra ottenuta da un'autotassazione continua, praticata dalla Società per ben tre anni; la Società, trasformatasi in Società per Azioni, non va però oltre la realizzazione del solo edificio. I palchettisti fanno procedere i lavori fra sacrifici ed economie, mentre il Teatro Vecchio continua a produrre i suoi ultimi spettacoli, sempre più radi. Caduto il Governo Estense, la Società chiede alla nuova Municipalità liberale di accollarsi le ultime spese di costruzione, arredamento e decorazione e quelle future di mantenimento. La transazione viene siglata il 13 luglio del 1860: la Società rinuncia in perpetuo alla proprietà del Teatro Nuovo, devoluto al Comune. Inoltre, il Comune acquista anche l'area intorno all'edificio, ancora sottosopra, da adibire a giardino pubblico, di cui è prevista la chiusura, ai lati del Teatro, con cancellate di ferro battuto. Nel marzo del 1861, quando stanno per essere ultimati, lo stesso Lugli lancia un appello ai cittadini, affinché sugli otto pilastri vengano posti i busti d'altrettanti illustri cittadini carpigiani di ogni tempo. Le personalità prescelte sono: Alberto Pio, Nicolò Biondo, Jacopo Berengario, Trajano Boccalini, Galasso Alghisi, Bernardino Ramazzini, Ugo da Panico, Guido Fassi.

A conti fatti, il Teatro, non più “Sociale” ma “Municipale”, è costato 152.200 lire alla Società e 83.770, 75 al Comune, per un totale di 235.970, 75 lire.

Le caratteristiche

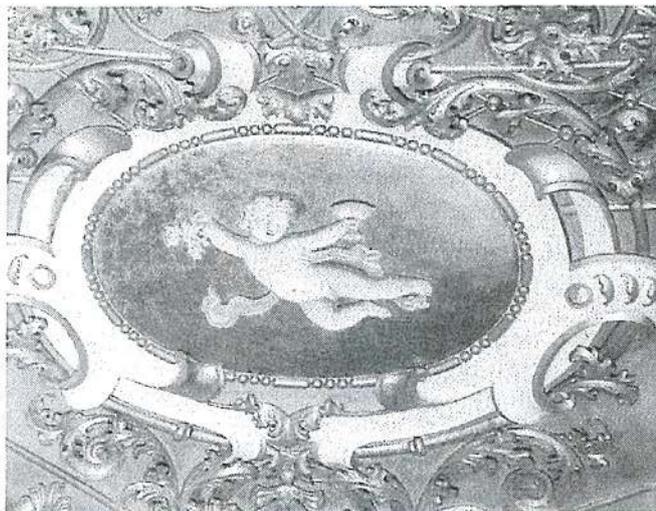
L'architetto Claudio Rossi, assistito dall'ingegnere Achille Sammarini, direttore dei lavori, presenta, nel 1857, due diversi progetti. Si tratta di due strutture completamente diverse, la prima ispirata al Neoclassicismo, la seconda al Tardomanierismo. Al di là dei progetti, va rimarcato un fatto nuovo ed importantissimo per Carpi: la scelta di costruire una struttura teatrale autonoma, cioè non inserita nel contesto di qualche edificio governativo come era stato per la “Sala della Scena” e per il Teatro Vecchio, interni al Castello. Il teatro deve dimostrare la sua esistenza e così lo si colloca tra il luogo del suo precedente (vicino al Castello, una volta sede di potere politico e culturale) ed il palazzo del Comune, ex Palazzo Scacchetti, quasi a voler dimostrare l'appartenenza al potere ma anche l'apertura coreografica alla popolazione che, sulla Piazza, ha un punto d'incontro.

La Commissione della Società dei Palchettisti sceglie il progetto neoclassico, perché più monumentale, anche se già superato all'epoca, apportandovi dei cambiamenti; il più visibile è la grande scritta, che dall'iniziale “Aere Sociali”, diventa “Societas erexit MDCCCLVIII” (“la Società dei Palchettisti ha eretto questo teatro nel 1858”). In tal modo, un frontone classico, di ispirazione greca, si affaccia su di una piazza rinascimentale; la centralità e l'affermazione del Teatro è assicurata. Per entrare nell'edificio, si devono salire delle scale di marmo, per poi arrivare ad un piccolo porticato di quattro colonne doriche che sostengono il frontone, con, al centro, un fregio in stucco. Sotto il cornicione vi sono maschere teatrali e vari strumenti, nella cimasa due angeli suonano trombe. Sull'ingresso, vi è lo stemma di Carpi.

Nel progetto prescelto, il Rossi si è ispirato al Teatro alla Scala di Milano, proposto in versione ridotta. Stessa pianta, stesso cono visivo a “ferro di Cavallo”, con vertice nel medesimo punto centrale del palcoscenico; stessa concezione di alcuni ordini di palchetti divisi, sopra i quali rimane una loggia di tipo barocco a panche lunghe e dotate di “arena” centrale, cioè di posti distinti in corrispondenza del Palco Reale. Cambia il numero degli ordini: tre più la loggia a Carpi, quattro, più una galleria e una loggia a

Milano. Tutti i retropalchi sono dotati di finestrini che danno sui lati del Teatro e costituiscono, coi palchi, un'autentica struttura privata inserita in un contesto pubblico. La struttura può ospitare più di ottocento persone, contro i trecento del Teatro Vecchio; conta 74 palchi, ripartiti come si è detto, più il loggione e la platea.

Il palcoscenico è simile alla Scala, essendo separato da un avvallamento dalle prime file delle poltroncine e dai primi palchi, inseriti in due colonne laterali. Dietro, il palcoscenico si allunga in uno spazio in pendenza, mentre nel soffitto si collocano le piattaforme e le carrucole per il cambio di scena. Un'altra novità, per i carpigiani, è data dal sipario; mentre nel Teatro Vecchio si alzava completamente, questo si apre, dividendosi a metà.



Soffitto e decoro del Nuovo Teatro

Altre sistemazioni accessorie, rendono il Nuovo Teatro qualcosa di estremamente particolare. Le decorazioni interne comprendono sala, palchi, soffitti, boccascena, tutti caratterizzati da finissimi stucchi in rilievo, dipinti e dorati, come nei parapetti dei palchi, opera di Gaetano Venturi ed Antonio Bernasconi. Sulla volta, sono raffigurati quattro gruppi allegorici con la Musica, la Prosa, la Danza e la Poesia. I pittori attivi in Teatro sono Giuseppe Ugolini per le figure e Ferdinando Manzini per le parti decorative. Lo stesso Ugolini, a tempo di record, dipinge il Sipario con *Orfeo*, raffigurato seduto su di una rupe, lungo la riva di un lago, in un folto bosco.

Al centro del soffitto, viene posto il lampadario, opera dei fratelli Sassi di Reggio Emilia, costruito in modo che si possa calare o rinchiudere nell'apposita nicchia, praticata nel soffitto. Al momento, il lampadario e tutte le lampade del teatro funzionano a gas; solo nel 1898-99, il teatro viene elettrificato.

Il Teatro Vecchio aveva un piccolo Caffè, in una sola stanza, posta in continuità con la sala delle rappresentazioni; il Nuovo scinde i due punti di ritrovo, installando il Caffè nel vano quadrato di destra ed il Ridotto o "Foyer" nella stanza ellissoidale al primo piano, sopra l'atrio. Abbiamo così un'ulteriore connotazione borghese del Teatro, con il piano terreno aperto a tutti e direttamente collegato con la piazza, mentre il Ridotto, più esclusivo, è ambiente lussuoso e decorato con copie da Correggio, dipinte dal pittore locale Albano Lugli, uno dei migliori nel suo ambito, ed arredato con gusto neoclassico.

Quest'ambiente elegante, nel giugno '44, quando il comando germanico aveva occupato i locali del Liceo "M.Fanti" in Santa Chiara, diventò aula di lezione. Nel dopoguerra, vi si tennero anche le mostre estive della Scuola di Disegno.

L'11 agosto 1861, si inaugura il Nuovo Teatro con il *Rigoletto* di Giuseppe Verdi, con grande partecipazione di pubblico, accorso non solo per ascoltare e vedere l'opera, ma anche per la bellezza del Teatro, che rimase tra i più belli dell'epoca. All'apertura del Nuovo, il teatro Vecchio venne distrutto. Il Nuovo Teatro, piuttosto malconcio, venne completamente restaurato fra il 1980-82.

Gli artisti del Nuovo Teatro

CLAUDIO ROSSI

Claudio Rossi, giovane artista modenese, cominciò i suoi studi all'Accademia Atestina. Rossi si presentò a Carpi nel 1840, facendo da maestro nella locale Scuola di Disegno. Fra il 1857 ed il 1861, lavorò alla sua ultima e più grande fatica, la realizzazione del Nuovo Teatro di Carpi. Al fianco di Rossi, nell'impresa più significativa e prestigiosa della sua carriera, troviamo anche suo figlio Lelio. Purtroppo per lui, l'impegno che dimostrò per la realizzazione del Teatro non fu apprezzata dalle maestranze, che lo ripagarono con una coltellata nell'agosto del 1857, da cui riuscì a sopravvivere. Il 14 giugno 1863, a solo 49 anni, il maestro Claudio Rossi venne stroncato da un colpo apoplettico.

ALBANO LUGLI

Nato a Carpi il 3 novembre 1834, il Lugli abbandonò gli studi ginnasiali per riprenderli presso l'Accademia di Belle Arti di Modena, dove fu allievo di validi maestri come Malatesta, Simonazzi, Asioli. Fu ammesso all'Accademia di Firenze dove perfezionò l'arte del disegno e della pittura e dove fu allievo del maestro Pollastrini. Per motivi economici, per la nostalgia del luogo nativo e per il suo pessimo carattere tornò a Carpi, dove compì numerosissime opere di pittura, soprattutto di amici e di persone importanti. Allo stesso tempo, abbellì chiese e palazzi con affreschi. Il suo carattere scontroso, la sua continua insoddisfazione lo portarono a grandi rinunce e anche alla distruzione di tele che avrebbero fatto gola a mercanti sfruttatori. Morì l'8 agosto del 1914. Fu sepolto nel cimitero di Carpi.

L'attività del Teatro di Carpi attraverso i suoi manifesti (1750-1950)

I manifesti presi in esame, sono pubblicati nella raccolta curata da Mario Bizzoccoli *Teatrando...1750-1950 Il Teatro di Carpi attraverso i suoi manifesti*, Carpi, 1997, cui fanno riferimento i numeri tra parentesi dopo i titoli.

Canzonetta. Dedicata a sua Eccellenza Serenissima il Sig. Marchese Federigo Malaspina

(n.1)

E' il primo documento giunto in nostro possesso, provvisto di data, il 1751; l'impostazione del manifesto é principalmente seicentesca, quindi di vecchio stampo, in cui significante é la presenza di disegni in stile barocco in ambedue i lati del manifesto stampato orizzontalmente.

Questo non rappresenta un comune invito al teatro, ma una lode indirizzata al Marchese Federigo Malaspina, pubblicata subito prima o dopo la rappresentazione teatrale, fatta in occasione del Carnevale, in cui recitano attori dilettanti.

Nel Teatro Nazionale di Carpi

Repubblica Italiana. Nel Teatro Civico di Carpi...

(nn. 4 e 5)

Tramite la "fusione" di due manifesti risalenti all'inizio del 1800, siamo in grado di evidenziare i cambiamenti apportati nel periodo della Repubblica Italiana nel Teatro di Carpi.

Il primo manifesto analizzato risale al 1803 ed é il primo vero manifesto teatrale a noi pervenuto, che ha in sé tutte le caratteristiche necessarie. Siamo allo scadere della Repubblica d'Italia, dove il nostro Teatro Vecchio assume un ruolo sociale più elevato, diventando Teatro Nazionale.

Al suo interno avvengono inoltre molti cambiamenti come, ad esempio, coloro che prima erano semplici dilettanti, ora assumono il ruolo di artisti professionisti; il passaggio di stile del nostro Teatro é rapido e gli consente di porsi a livello degli altri teatri europei dell'epoca.

Il secondo manifesto risale al 1804, con la Repubblica Italiana ormai spirante, dove il Teatro di Carpi diviene più modestamente ed esattamente

Teatro Civico; ora tutti gli artisti sono professionisti e compare per la prima volta il direttore del macchinismo, ovvero il responsabile delle mutazioni di scena.

Carpi, apertura del nuovo Teatro Municipale...
Carpi, apertura del nuovo Teatro Municipale...

(nn. 18 e 18 bis)

I cambiamenti corrispondenti all'apertura del Nuovo Teatro si possono evidenziare tramite la "fusione" di due manifesti risalenti al 1861. In quell'anno, poco dopo la proclamazione del Regno d'Italia Sabauda, si apre a Carpi il nuovo Teatro Comunale, iniziato nel 1857. Dopo tanta fatica per averlo e la fretta per annientare il Vecchio, ecco la trionfale apertura di un edificio che deve rispettare tempi nuovi, nazionali ed Europei, pur senza dimenticare il ruolo culturale del precedente.

Il secondo manifesto da noi analizzato é diventato, negli ultimi 100 anni, il simbolo della teatralità carpigiana. Esso presenta la completezza del percorso che il nostro Teatro ha dovuto compiere per avere la sua valenza europea. Il Teatro Nuovo (Comunale) di Carpi si inserisce, definitivamente, nell'ambito internazionale.



Manifesto per l'inaugurazione del Teatro Nuovo, 1861

Carpi, Teatro Comunale, stagione di Fiera d'agosto 1905
Teatro Comunale, Carpi
Teatro Comunale, Carpi
(nn. 37, 38 e 40)

Tramite la comparazione di tre manifesti, risalenti tutti al primo decennio del 1900 (1905-1907-1909), siamo in grado di provare l'importanza del nostro Teatro tramite la presenza, nella sua programmazione, di opere di grandi artisti internazionali come Giuseppe Verdi e Richard Wagner.

Città di Carpi. Teatro Comunale
(n. 46)

Questo manifesto risale al 1945: la seconda guerra mondiale é appena terminata, ma il Teatro Comunale non ha mai chiuso i battenti, non ha mai ceduto. Riprende ora la stagione lirica con la *Traviata*, celebre opera Verdiana, simbolo della resistenza mostrata dal nostro Teatro. A riprova di una continuità amministrativa e di un cambiamento politico radicale, in testa compare lo stemma civico.

Teatro Comunale, Carpi
(n. 51)

L'ultimo manifesto della collezione risale al 1959 e ci permette di notare l'introduzione nel Teatro del genere "leggero".

Bibliografia

AA. VV., *Materiali per la storia urbana di Carpi*, catalogo della mostra, Comune di Carpi, 1977

Benzi, Raimondo e Bizzoccoli, Mario, *La dimensione teatrale a Carpi dal XIII al XIX secolo*, Comune di Carpi, 1981

Bizzoccoli, Mario, *Teatrando 1750-1950. Il Teatro di Carpi attraverso i suoi manifesti*, Comune di Carpi, 1997

Borsari, Paola, *Insegnare l'arte. Dalla "Scuola di Disegno" (1840-1967) al "Centro Arti Figurative" di Carpi*, Reggio Emilia, 1998

Colli, Dante e Garuti, Alfonso, *Carpi. Guida storico-artistica*, Carpi, 1990

Colli, Dante, Garuti, Alfonso e Pelloni, Romano, *Terra & Cielo. La decorazione tra '800 e '900 negli edifici di Carpi, Correggio, Novi, Soliera*, Modena, 1984

Parte Seconda

I DOCUMENTI

1 . La costruzione del Nuovo Teatro : i Progetti

I documenti qui analizzati, appartengono al Museo Civico per la loro rilevanza artistica; sono contenuti in una cartella che conserva tutti i disegni e progetti relativi al Teatro Nuovo.

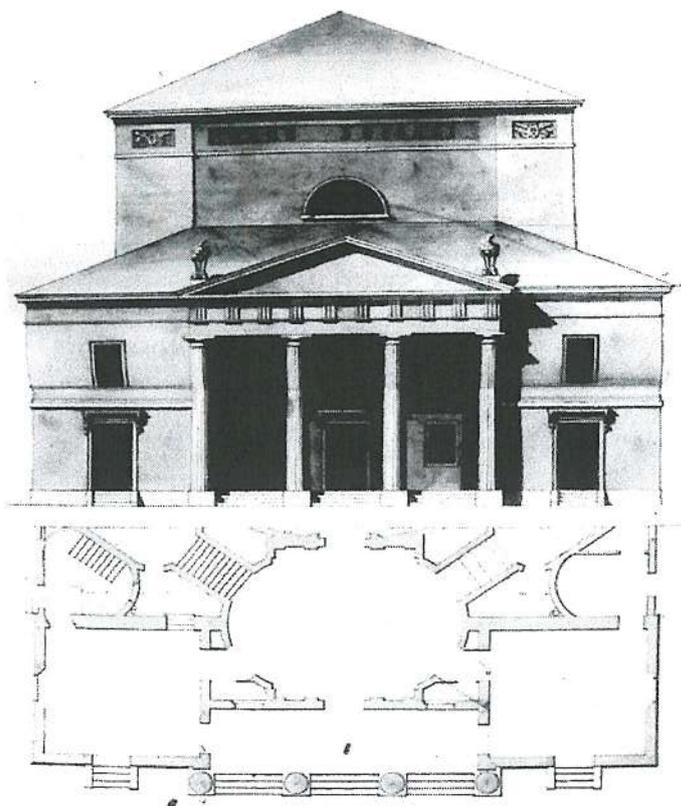
ELENCO DEGLI ARGOMENTI TRATTATI DAI DOCUMENTI DELLA CARTELLA

Opere di restauro
Facciata completa del teatro
Facciata dei due teatri
Profili dei palchi e del palcoscenico
Prospetti del retro, del fronte e del fianco del teatro
Infissi (porte, finestre)
Progetto del giardino
Piante complete del teatro
Dettagli
Sipario
Piano della galleria e della loggia
Particolari del soffitto
Fronte principale

Fra tutti questi, abbiamo scelto cinque tavole, che si sembravano più significative:

Fronte Principale del Nuovo Teatro in Carpi sulla grande piazza, sec.XIX

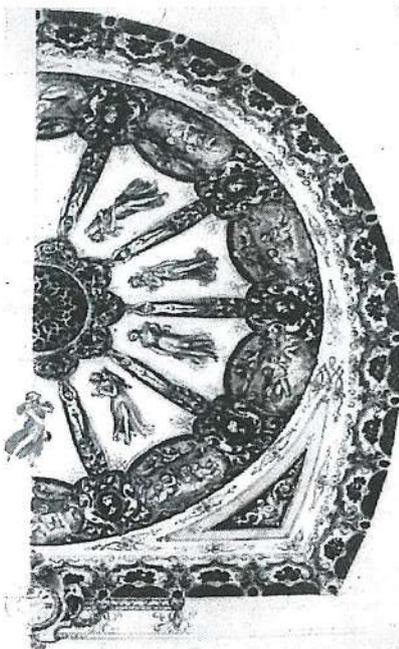
Il disegno rappresenta il prospetto e la pianta del Nuovo Teatro di Carpi; nel prospetto mancano i fregi e l'iscrizione è diversa.



Prospetto e pianta del Nuovo Teatro

Soffitto del Teatro

La tecnica utilizzata per le decorazioni è l'acquerello, su matita e penna, con alcune rifiniture in oro; è fatto a mano e rappresenta solo metà del soffitto; vengono rappresentate eleganti fanciulle e puttini (bambini che giocano), a differenza del soffitto poi realizzato, con quattro gruppi allegorici, raffiguranti le Muse. Le decorazioni pittoriche vennero eseguite da Giuseppe Ugolini, per la parte delle figure e da Ferdinando Manzini, per gli inserti naturalistici.



Pianta generale

La pianta dell'edificio ha forma rettangolare; è realizzata ad inchiostro acquerellato; si può notare che le dimensioni del palco sono equivalenti a quelle della platea; la platea ha la forma di un ferro di cavallo.

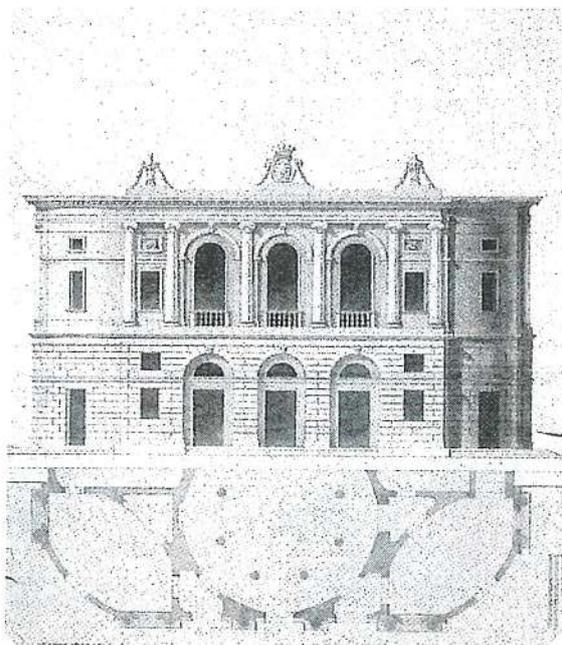
Progetto di un giardino intorno al Teatro Nuovo a Carpi

Nel disegno, la facciata del Municipio è incompleta; la tecnica utilizzata è quella degli acquerelli.

Prospetto e pianta di due Teatri, uno dei quali è il Teatro attuale

Osservando le piante, si possono notare le differenze nella struttura: nel Teatro attuale vi sono molte scalinate e le due stanze di fianco all'atrio (il bar e la biglietteria), sono di forma quadrata. Le porte d'entrata sono in totale cinque, l'atrio è piccolo e ovale; in prossimità dell'entrata principale c'è un portico, in stile classico.

L'altro Teatro, invece, quello non realizzato, è in stile neorinascimentale; presenta meno scale davanti all'ingresso; le due stanze di fianco all'atrio sono ovali, con l'atrio grande, di forma circolare, con otto colonne. Vi sono cinque entrate e gli angoli terminanti la facciata sono smussati.



Progetto non realizzato per il Nuovo Teatro di Carpi

La costruzione del Nuovo Teatro di Carpi: gli Atti

Archivio Storico Comunale di Carpi, Archivio Nuovo, Filza F / 6, fasc. 1

Regolamento Organico della *SOCIETA' ANONIMA PER LA COSTRUZIONE DEL TEATRO NUOVO IN CARPI*

Dalla Società Anonima per la costruzione del Teatro di Carpi facevano parte:

Luigi Lugli, farmacista;
Claudio Rossi, progettista del teatro;
Giuseppe Rossi, ignota la professione;
Forti Gaetano, possedeva un'impresa edile;
Luigi Giorgini, ingegnere;
Tampellini Filippo, ignota la professione.

La Società Anonima si formò nel 3 Settembre 1856, determinando lo scopo e gettando le basi fondamentali, ma la sua definitiva esistenza venne vincolata dal fatto che, il tipo, il disegno, il progetto del Teatro Nuovo dovevano essere accettati dalla Commissione Amministrativa eletta dai palchettisti. La Società dei Palchettisti era la Società formata dai proprietari dei palchi del Vecchio Teatro.

Regolamento

1. La società dovrà sempre essere anonima .
2. La rappresentanza della medesima è confermata nel signor Dr. Giuseppe Grosoli .
3. Il rappresentante sarà anche cassiere e segretario.
4. Sarà obbligo suo tenere un giornale di entrata e uscita. Dovrà conservare per ordine e con numero seguente tutti gli atti della Società con apposito protocollo.
5. Ogni socio dovrà dare al rappresentante l'equivalente di 3333, 33 Lire italiane.
6. La cassa dovrà sempre avere un fondo o deposito di 2000 lire italiane e quando questo manchi, il cassiere ne darà avviso ai singoli soci i quali

entro tre giorni dovranno completare il deposito versando ciascuno la somma che gli verrà indicata .

7. Ogni socio avrà la propria incombenza nella quale, in caso di bisogno, potrà sostituire altra persona. Tali incombenze vengono divise come segue: Rossi maestro Claudio e Giorgini ingegnere Luigi avranno la direzione generale del lavoro, quindi dovranno attendere a tutto ciò che si riferisce alla costruzione dell'opera, ordinare lavori occorrenti da somministrare agli operai diversi disegni, sorvegliarli per l'esatta esecuzione, verificare i materiali da costruzione, e firmare entrambi con i propri nomi tutte le tabelle bollette di magazzino, note, e liste d'operai e quant'altro. Rossi Giuseppe dovrà provvedere tutti i legnami, ferramenti e cristalli e tutt'altro che occorra acquistare all'estero. Tampellini e Forti somministrare il numero necessario d'operai richiesti da direttori per lavori in economia scegliendo dei maestri. Lugli avrà contabilità ed il magazzino dovrà tenere un giornale nel quale verranno annotate tutte le operazioni della Società.
8. Nonostante la su indicata distribuzione nessun socio potrà deliberare e concludere controlli di acquisti o d'appalti senza l'assenso di tutta la Società quando il merito sia superiore delle italiane 200 lire. Nel quale caso potrà stabilirsi preventivo compromesso che non avrà forza che dietro la sanzione della Società.
9. Per ora come impiegati della Società vi sarà un magazziniere, un'aggiunto alla contabilità, ed un sorvegliatore stabile ai lavoratori.
10. I Direttori contrassegneranno coi propri nomi ogni lista o bolla che gli viene presentata per riscuotere l'importo.
11. Ogni socio sarà di turno, sarà delegato ad ammettere ordini di pagamenti: il turno sarà di due in due mesi ad eccezione del primo che comincerà col giorno d'oggi fino alla fine di febbraio. Potrà da Socio delegato in caso di assenza o d'impedimento sostituirsi altro socio notificandone previamente il cassiere e i Direttori ed il socio sostituito continuerà a scrivere sotto il timbro.
12. Il turno deve essere stabile cioè ogni socio deve avere sempre il primo, il secondo, il terzo e così il primo comincia da oggi fino alla fine di febbraio 1857. Sarà del socio Forti il secondo Tampellini, il terzo Rossi Giuseppe, il quarto Giorgini, il quinto Lugli, il sesto Rossi Claudio.
13. Il timbro della Società rimarrà sempre in custodia del Socio Delegato sotto la più stretta responsabilità.
14. All'oggetto di evitare il giro di Mandati per piccole somme, il primo socio delegato staccherà mandato di 400 lire ad un cassiere provvisorio, il quale sarà abilitato a saldare i piccoli conti purchè non superino le 40

- lire e non potrà avere un altro mandato di 400 lire. Questo cassiere provvisorio sarà il socio Lugli.
15. Il Magazziniere sarà il Sig. Lugli Domenico con lo stipendio mensile di (somma ignota) lire. il Sorvegliatore sarà il Sig. Achille Rossi con lo stipendio mensile di (somma ignota) lire.
 16. Ultimato il lavoro si dovranno alienare all'asta pubblica in Carpi tutti i materiali, che fossero rimasti in magazzino od altrove, nonché tutto ciò che fosse stato acquistato con denari della Società. Eseguite le vendite e chiusi i conti, i soci si ripartiranno l'utile verificatosi e rimarrà sciolta la Società.
 17. Tutti i soci sono tenuti in solido tutte le obbligazioni della Società, quantunque solo uno siasi sottoscritto, purchè lo abbia fatto per l'interesse della Ditta Sociale.

Tampellini Filippo
Luigi Giorgini
Rossi Claudio
Forti Gaetano
Luigi Lugli
Rossi Giuseppe

I busti dei Carpigiani illustri nei Giardini del Teatro

Archivio Storico Comunale di Carpi; Archivio Nuovo, Filza C/3, fasc.IX.
“Programma per un tributo di riconoscenza alla memoria dei nostri più illustri antenati”; datato 14 marzo 1861

Con quest'iniziativa, Luigi Lugli si propone la collocazione di otto busti, relativi ad altrettanti cittadini illustri, sugli otto pilastri della cancellata che fiancheggia il Nuovo Teatro. Riportiamo alcuni brani dell'appello di Lugli ai carpigiani, affinché diano denaro per l'impresa.

“Se al pari d'altre Città d'Italia la nostra può andare superba di essere stata culla d'Uomini importanti nelle scienze e nelle arti, non può del pari vantarsi di essersi mostrata verso di Loro riconoscente, poiché né un busto né una lapide, né un sasso in lei rinviensi che li ricordi... Vero è ben sì che le nostre condizioni economiche di fronte al numero non piccolo di questi uomini illustri non ci permetterà di porger loro un adeguato tributo di

onoranza, ma come un nobile pensiero con mezzi anche lievissimi può essere degnamente addimostrato, e riescire accetto, così qualunque sia per essere l'attuazione del nostro pensiero varrà pur sempre a mettere in luce l'ammirazione, e la gratitudine, che a loro professiamo”.

Quattro busti (quelli di Alberto Pio, Nicolò Biondo, Jacopo Berengario e Trajano Boccalini) sono già stati finanziati da privati, fra cui lo stesso Lugli, insieme con il Circolo Nazionale; mancano gli ultimi quattro, per cui Lugli suggerisce di ripartire le offerte dei sostenitori, a seconda delle loro categorie professionali. Così, il busto di Galasso Alghisi sarà realizzato per merito di legali ed ingegneri, quello di Bernardino Ramazzini dai medici, chirurghi e farmacisti, quello di Ugo da Panico dai commercianti e quello di Guido Fassi dagli esercenti delle Arti e dei Mestieri.

2 . Come nasce uno spettacolo

Archivio Storico Comunale di Carpi; Archivio Guaitoli, Filza 1026;
"Società Cooperativa per gli Spettacoli in Carpi. Incarto del I anno"

In un momento di crisi economica il Comune di Carpi, affida la responsabilità del Teatro e degli spettacoli ad una società privata, la Società Cooperativa per gli Spettacoli, formata dalle famiglie più influenti del comune dell'epoca.



Azione della Società Cooperativa degli Spettacoli

La nostra attenzione si sofferma sull'opera *Il Conte Verde* del maestro Giuseppe Libani, per cui si trovano tutti i contratti; in essa vennero impiegate 103 persone, che costarono alla Società 17.625 lire. Ma successive spese portarono il totale a 21.501 lire. I documenti che abbiamo analizzato trattano l'ingaggio di ogni persona che prende parte all'opera e i contratti stipulati con la sartoria e l'orchestra. Il prezzo del biglietto varia da 1,20 lire, nelle serate "ordinarie", a 1,50 lire, nelle serate "straordinarie", un prezzo speciale vi è la sera di San Bartolomeo quando il costo del biglietto sale a 2 lire.

Non vi sono documenti che precisino il numero esatto di biglietti venduti e neppure l'incasso preciso, anche se si pensa, con discreta certezza, che l'opera *Il Conte Verde* abbia riscosso un buon successo.

Al giorno d'oggi nel nostro Teatro Comunale non si svolgono più opere liriche per il gran numero di persone che bisogna ingaggiare per la loro realizzazione e quindi per il costo eccessivo dell'opera paragonato al numero esiguo di biglietti disponibili.

Nel 1800 era ancora possibile organizzare queste opere per via del fatto che il costo totale paragonato al numero di biglietti era ancora accettabile e l'incasso superava la spesa.

IL BORDEREAU

Un altro documento su cui abbiamo soffermato la nostra attenzione è un Bordereau (o Bordeaux, o Borderò), un apposito modulo in cui una compagnia teatrale doveva annotare, oltre alla data della serata, il nome dell'opera e della compagnia stessa, anche l'ammontare delle spese e dell'incasso. Il Borderò si compila anche oggi per tutte le esecuzioni pubbliche e, in base ad esso, vengono pagati i Diritti d'Autore.

**Archivio Storico Comunale di Carpi, Direzione Teatrale, 1898-1901;
anno**

“Contratto inerente all'allestimento dell'opera ‘Mignon’ di M.A. Thomas”

Il giorno 18 giugno i signori Medini Achille e Ruotolo Gabriele si assumono la responsabilità di dare lo spettacolo di opera lirica che avrebbe avuto luogo a Carpi nella Fiera d'agosto-settembre, obbligandosi di dare non meno di quattordici rappresentazioni dell'opera *Mignon*.

La protagonista doveva essere la signora Lina Satini, mentre gli artisti venivano scritturati con l'approvazione della direzione. Il vestiario, gli attrezzi, le decorazioni e tutto quello che era inerente alla messa in scena, doveva essere conforme all'importanza del Teatro, stabilita dalla direzione.

Il coro era composto da ventitrè coristi uomini, un tenore guida, dieci coriste donne e quattro guide coriste, cioè due soprani, un mezzo soprano e un contralto. Le paghe di questi erano identiche a quelle degli anni precedenti; avevano anche il diritto a due biglietti per una serata e alle scarpe usuali. Se per caso mancava una o più delle guide coriste, la

direzione era autorizzata a sostituirle immediatamente, avvalendosi della cauzione.

Il maestro concertatore dell'opera era Edoardo Vitale, il quale era anche Direttore d'Orchestra. Oltre ad esso, l'impresa doveva scritturare: un rammendatore, uno scenotecnico ed un certo numero di comparse richieste dalle esigenze dello spettacolo.

L'orchestra era composta da trentasette individui e gli elementi erano stati scelti direttamente dal Maestro concertatore, il quale aveva piena responsabilità di tutta l'esecuzione di palcoscenico e d'orchestra. Inoltre, l'impresa doveva pagare gli stipendi di quattordici serate a tutti quelli che lavoravano alla costruzione dell'opera. In caso di malattia del concertatore, doveva essere sostituito a spese dell'impresa.

Questa doveva anche provvedere all'acquisto di un pianoforte per l'istruzione dei cori e la concertazione, per i primi di luglio.

La paga dei suonatori terrieri, dei cori, delle comparse, dei servi di scena, dei macchinisti, dei pompieri, degli inservienti, del bidello della Scuola di Musica era di 6 lire. La paga per il servizio alle prove sia di coro che di cembalo per gli artisti, per l'orchestra e per il portiere Menzi Giuseppe era di 7 lire, mentre per il servizio di porta alle prove d'orchestra e per l'annunciatore era di 5 lire. Dovevano inoltre far tenere immediatamente le partiture e le rispettive parti dei cori.

I fornitori dovevano spedire, otto giorni prima della rappresentazione: lo scenario, gli attrezzi ed il vestiario. Il Teatro doveva completare la messa in scena e doveva aprire un abbonamento in conformità degli usi locali. Inoltre, a carico dell'impresa, erano tutte le spese serali, comprese l'illuminazione del Teatro, non escludendo la sala elettrica della Società del Casino. La Direzione, infatti, garantiva che l'impresa si occupasse delle spese serali dell'illuminazione generale, compresi i lumi di sicurezza, non oltrepassando la somma serale di 70 lire; anche le spese dell'illuminazione delle prove erano a carico dell'impresa.

Le prove di cembalo per il corpo artistico erano eseguite nella Scuola di Musica con il pianoforte del Comune.

Le recite dovevano iniziare la sera del 18 agosto 1898 e terminare verso l'8 settembre, per un numero complessivo di quattordici. Per quanto riguarda i principali artisti di canto e le guide di coro, si dovevano ritrovare rispettivamente l'8 e l'11 agosto, mentre i professori d'orchestra il 13 per la prova a mezzogiorno.

I prezzi dei biglietti erano, in via normale, di 1,20 lire per la platea e per i palchi, 1,20 per i posti distinti oltre l'ingresso, 3 lire per le poltrone oltre l'ingresso, 0,60 per il loggione, ma per sei serate della stagione il prezzo

dei biglietti era elevato a 1.50 per la platea, i palchi e i posti oltre l'ingresso, a 4 lire per le poltrone oltre l'ingresso. Inoltre, gli appassionati potevano fare un abbonamento presso l'impresa, il cui importo veniva diviso in due rate e il prezzo dei posti rimaneva identico agli anni passati. Tutte le spese erano a carico dell'impresa, che però faceva suoi tutti gli incassi e le varie rendite ricavate dalle rappresentazioni.

Gli ingaggi all'impresa costarono 6.000 lire, divise in sei rate; 1.500 lire all'arrivo dell'orchestra, 1.000 all'arrivo dei professori d'orchestra, 1.000 dopo la terza recita, 500 dopo la nona recita, 1.000 a stagione chiusa. Se tra l'impresa e uno degli ingaggiatori sorgeva una contestazione, si doveva ricorrere a tre giudici scelti di comune accordo dalle parti; in caso di disaccordo, sceglieva il Pretore locale. Erano previsti casi di forza maggiore da ambo le parti.

L'impresa consegna e deposita alla direzione (con cedola 1 gennaio 1899):

- 1) cartella del consolidato italiano 1 luglio 1891
- 2) cartella del consolidato italiano 1 luglio 1891
- 3) 500 lire in biglietti di Banca.

Il dott. Mansueto Borsari, depositario ad ogni effetto di legge si obbliga a depositare la somma presso un istituto di credito locale. La cauzione servirà ad indennizzare il Comune dei danni che avesse patito per mancata osservanza dei patti.

3 . Vari generi di spettacolo nel tempo

Terzetto danzante

Archivio Storico Comunale di Carpi; Archivio Guaitoli, Filza 112

Questo manifesto é un avviso che invita a partecipare allo spettacolo finale composto dalla prima ballerina "C. Corioni ", previsto per il 2 settembre 1868. Il manifesto presenta i ringraziamenti da parte degli organizzatori dello spettacolo al pubblico. Il ringraziamento é offerto dall'Impresa organizzatrice.

Acrobati

Archivio Storico Comunale di Carpi; Archivio Guaitoli, Filza 112

Il manifesto presenta una rappresentazione di alcuni atleti che eseguiranno, in replica, nella serata del 15 ottobre 1868, il loro spettacolo di acrobazie. La rappresentazione é divisa in nove parti. Le principali (lo capiamo perché sono scritte in caratteri maiuscoli) sono il Salto Mortale e lo spettacolo il *Mercante di Smirne*. Lo spettacolo inizierà alle ore sette.

Gli spettacoli previsti sono:

- 1° Gran voli e slanci sull'elastico inglese
- 2° La barra prussiana
- 3° L'ascensione del globo
- 4° Il trapezo allo Lèotard
- 5° Grandi salti mortali avanti e indietro
- 6° Il doppio trapezo aereo
- 7° Il terribile passaggio del Niagara, ossia il Salto Mortale

L'uomo volante

Archivio Storico Comunale di Carpi; Archivio Guaitoli, Filza 112

Questo manifesto presenta una serata ulteriore, rispetto a quella prevista, il 17 ottobre 1868. Le due manifestazioni sono state entrambe proposte dalla medesima compagnia di Adolfo Fouraux. Questo spettacolo é diviso in diverse parti che presentano vari spettacoli, tutti eseguiti dagli stessi ginnasti: particolare attenzione occupa il debutto dell'UOMO VOLANTE.

Nell'ultima parte dello spettacolo viene presentata l'opera *Marchese Ciabattino*, rappresentazione non ginnica ma di carattere teatrale.

Stimatissimo Signore

CARPI
TEATRO MUNICIPALE

6

ARCHIVIO
GUAITOLI
CARPI

Per la sera di Sabato 17. Ottobre 1868. alle ore 7. precise.

TERZA E PEN' ULTIMA RAPPRESENTAZIONE

MIMO - GINNASTICA - AEREA - PLASTICA

Della celebre Compagnia Equestre diretta dall'Artista

ADOLFO FOURAUX

Primo Debutto

DELL' UOMO VOLANTE

Esercizio sorprendente e straordinario che ovunque fu eseguito ottenne sempre
L'Esito il più Felice.

PROGRAMMA DELLO SPETTACOLO

Parte Prima per la prima volta, GRUPPI GINNASTICI eseguiti dagli artisti Bò,
Viuno, ed Arturo.

Parte Seconda LA TORRE DI BABELE eseguita dall'artista G. Zanfretta.

Parte Terza per la prima volta, UN FURTO NOTTURNO Quadro Plastico, diviso
in 24. Posizioni eseguito dai primarj artisti della Compagnia.

Parte Quarta VOLI E SLANCI sopra L' Elastico Inglese, eseguito dagli artisti Zan-
fretta e Fouraux.

Parte Quinta LA BARRA PRUSSIANA esercizio Ginnastico premiato con Medaglia
del Re di Prussia eseguito dagli Artisti VITALI LUIGI Bosso Cesare e Viano Tomaso.

Parte Sesta L' ASSENSIONE DEL GLOBO eseguito dall' Artista Arturo Fouraux.

Parte Settima L' UOMO VOLANTE attraversando tutto il Palco Scenico

con

VARIATI VOLI PIROLETTE e SALTI MORTALI

N. B. questo Ammirabile e sorprendente Esercizio inventato dal Rinomatissimo
LÉOTARD (IN PARIGI) quindi eseguito che da pochissimi valenti Artisti Stranieri
Americani ed Inglesi, ora viene pure eseguito in Italia da *Due Soli* artisti Italiani,
e L' umile direttore si pregia di offerire per la 1.^a volta in questa Città tale Nu-
ovissimo Straordinario Lavoro eseguito dal 1.^o GINNASTICO ITALIANO

VIANO TOMMASO

il quale eseguirà questo Difficoltosissimo Esercizio con tanta *Destrezza, Sicurezza,*
e *Maestria* da levare ogni timore che potrebbe recare al Sesso Femminile.

Parte Ottava ed Ultima

MARCHESE E CIABATTINO

Pantomina di mezzo Carattere eseguita per la prima volta dalla Famiglia Four-
aux — e
WILLIAM ETHAIR.

N. B. Domani Domenica Ultima Rappresentazione della Compagnia Fouraux Uni-
tamente ai Signori DILETTANTI FILODRAMMATICI di questa Città.

Giorgio Gandi

Archivio Storico Comunale di Carpi; Archivio Guaitoli, Filza 112

L'opera é intitolata *Giorgio Gandi, Bozzetto marinaresco* ed é datata 8 novembre (non è indicato l'anno). Si svolge la domenica alle ore sette pomeridiane; secondo le abitudini di quel tempo, alle sette era piena sera,

mentre oggi sono considerate pre-serali e nessuno spettacolo inizia così presto. L'argomento dell'opera è principalmente marinairesco: è divisa in quattro atti ed è tratta dal libro dello scrittore drammatico Leopoldo Marengo.

Un veglione con maschera

Archivio Storico Comunale di Carpi; Archivio Guaitoli, Filza 112

Il documento è un avviso che incita i cittadini a partecipare ad un veglione in maschera, da tenersi il 14 febbraio (non è indicato l'anno), il cui ricavato verrà devoluto alle vedove dei soci del Mutuo Soccorso degli Operai.

Per l'occasione il Sig. Maestro Giuseppe Morandi dirigerà i musicisti: tutti lavoreranno gratuitamente. I cittadini hanno il compito di rendere brillante e proficuo il trattenimento.

Festa mascherata dei bimbi

Archivio Storico Comunale di Carpi; Direzione Teatrale, 1926

Martedì 6 gennaio 1926, durante il periodo fascista, il Teatro Comunale di Carpi proponeva una festa in maschera dedicata ai bambini. Sul manifesto è presente l'orario, i prezzi, le notizie riguardanti la pesca di beneficenza e il comportamento da mantenere in teatro. Per l'intrattenimento era presente un'orchestra e le cinque migliori maschere sarebbero state premiate con oggetti offerti da ditte italiane, il che costituisce un esempio precoce di sponsorizzazione.

A Noi!

Archivio Storico Comunale di Carpi; Direzione Teatrale, 1926

In assenza di sale cinematografiche, il 7 marzo del 1926, il Teatro Comunale di Carpi venne affittato per l'unica proiezione del film fascista intitolato "A NOI!". Il film è suddiviso in quattro parti illustranti momenti significativi dell'avvento al potere del fascismo: "Le maggiori adunate fasciste", "La sagra di Napoli", "La marcia su Roma" e "La prima grande commemorazione della marcia". Durante le pause delle quattro proiezioni, vi era un'orchestra scelta che suonava gli inni patriottici legati sempre al fascismo.

4 . Aspetti sociali e mode culturali

Archivio Storico Comunale di Carpi; Archivio Guaitoli, Filza 112, fasc.I, 1861, c.3

Il foglio in esame è il *Regolamento disciplinare per la polizia e il buon ordine sul palco scenico nel nuovo Teatro Municipale di Carpi*.

Al tempo c'erano regole rigidissime al contrario di oggi. Ad esempio, anche durante le prove, si doveva indossare il vestito di scena, che l'attore avrebbe utilizzato nello spettacolo vero e proprio. Inoltre non si poteva entrare se si era vestiti di viola che era il colore della morte e del lutto. Gli attori superstiziosi pensavano che portasse sfortuna, o ancora era proibito girare sia in platea, che sul palcoscenico, con lumi scoperti, con polveri sulfuree o con qualsiasi altro combustibile. Addirittura, chi trasgrediva queste regole, veniva severamente punito, con pene pecuniarie, pagamento di danni, spese, ecc...

Gli artisti del teatro

Documenti in Archivio Storico Comunale; Archivio Guaitoli, Filza 112

Gli artisti, finita la rappresentazione in teatro, se apprezzati, ricevevano dei sonetti dagli spettatori e venivano richiamati sul palco a fare il bis. Un'attrice e cantante famosa ai suoi tempi era Giuseppina Caruzzi Bedogni che, come citato nella "Rivista Teatrale Melodrammatica", numero del 1 settembre 1868, era un'artista dai pregi non comuni, sia per la voce armoniosissima come del suo buon metodo di canto e di gestire. A Carpi, aveva interpretato l'opera *La Contessa di Amalfi*.

Una ballerina che ha riscosso molto successo ed era molto amata ai suoi tempi, era Catterina Beretta. Sul giornale "L'amico degli artisti" del giorno 14 agosto 1861, sono riportate le seguenti frasi: "la poesia della Beretta è tale che spoetizzerebbe Tasso, Ariosto e Tetrarca, che furono e sono i maestri di quanti il mondo vide e non ne vedrà mai più rinascere...La valentia di questa divina danzante è un fiume, un mare, un pelago dove, per encomiarla a dovere ogni umano ingegno naufraga e si perde, dove ogni labbro ammutisce, ove ogni genio del dotto, ogni estro del poeta si confonde e si smarrisce".

Oltre a queste frasi di ammirazione riportiamo un sonetto dedicato a lei :
CATTERINA BERETTA!



La pianta del Teatro di Carpi

Archivio Storico Comunale di Carpi; Archivio Guaitoli, Filza 112, fasc.1,
1861, c.2

I palchi più importanti erano quelli in centrale e in primo ordine nel Teatro, dove c'erano le famiglie aristocratiche (Pio, Conti Bonasi, Ferrari, Nasi, Tarabini, Foresti, Franciosi, Cabassi e Giorgini); i grandi proprietari terrieri (Benzi, Cattania, Donelli, Meloni); i ricchi ebrei (Namias, Rovighi, Urbini, Modena, Finzi); le famiglie borghesi più importanti (Menotti); i professionisti (Dott. Grosoli e ingegnere Giorgini); i funzionari pubblici (Dott. Mazzolini).

C'erano anche quattro palchi riservati alle autorità. Il palco centrale, in secondo ordine, era riservato agli esponenti del Municipio, invece nei loggioni, ci stavano i plebei (poveri). I palchi dove si poteva avere una vista

migliore, erano le file a lato dell'ingresso della platea e vicino al Palco Municipale.

Quando un proprietario di un palco mancava a teatro, quel palco non veniva occupato da nessuno perché era di proprietà del padrone, a differenza di oggi che si va a Teatro, si compra il biglietto, si può andare a sedersi sia in platea che sui palchetti, ognuno può scegliere dove andare e anche se prenota e poi non ci va più, il posto viene occupato da altre persone.

PIANTA dei Palchi coll' indicazione dei singoli Proprietari.

		ORDINE PRIMO	ORDINE SECONDO	ORDINE TERZO	
SINISTRA	Direzione		Gasparini Casari Luigi	Grosoli Dott. Geminiano	
	1. Menotti Odoardo e fratello	2. Rebecchi Nicola <i>Luigi Stefano D'Carli</i>	3. Bartoli Dott. Luigi	4. Modena Giuseppe	Loggie
	3. Federoli Francesco <i>Alighieri Luigi</i>	3. Marchi Andrea	5. Borighi Giustino	6. Benzi Lucio	
	4. Rappelli Paolo <i>Alighieri Luigi</i>	4. Tarabini Torismondo	6. Ventara Alessandro	7. Nicolini Bisi Marianna	
	5. Pacchioni Pietro <i>Alighieri Luigi</i>	5. Bonasi Conte Giuseppe	8. Foresti Luigi	9. Donelli Luigi	
	6. Mazzoni Dott. Olynte	6. Vellani Marco <i>Alighieri Luigi</i>	10. Cavazzuti Giovanni	10. Cavazzuti Giovanni	
	7. Namias Alessandro	7. Celesi Bartolomeo	11. Cavazzuti Giovanni	11. Cavazzuti Giovanni	
	8. Benassi Nicolò <i>Alighieri Luigi</i>	8. Gelati Dott. Alessandro <i>Alighieri Luigi</i>	12. Meloni Bernardino	12. Meloni Bernardino	
	9. Pio Dott. Alberto	9. Rossi fratelli fu Geminiano <i>Alighieri Luigi</i>	13. Municipio	13. Municipio	
	10. Municipio	10. Gandolfi Gjo. Battista <i>Alighieri Luigi</i>	14. Rossi Dott. Vincenzo	14. Rossi Dott. Vincenzo	
	11. Benzi Benasi Giulia	11. Grimelli Luigi <i>Alighieri Luigi</i>	15. Rossi Dott. Vincenzo	15. Rossi Dott. Vincenzo	
	12. Benzi Benasi Giulia	12. Cattania Girolamo	16. Benassi Giuseppe	16. Benassi Giuseppe	
Ingresso alla Platea		Palco Municipale			
DESTRA	13. Benzi Benasi Giulia <i>Alighieri Luigi</i>	14. Benzi Tito e fratelli <i>Alighieri Luigi</i>	14. Rossi Dott. Vincenzo	14. Rossi Dott. Vincenzo	Loggie
	14. Benzi Benasi Giulia <i>Alighieri Luigi</i>	15. Calassi Floriano	15. Rossi Dott. Vincenzo	15. Rossi Dott. Vincenzo	
	15. Facci Eredi di Nicola	16. Frangioni fratelli <i>Alighieri Luigi</i>	16. Benassi Giuseppe	16. Benassi Giuseppe	
	16. Ferrari Dott. Carlo e fratello	17. Foresti Luigi	17. Giorgini Ing. Luigi	17. Giorgini Ing. Luigi	
	17. Gabardi Dott. Olivo <i>Alighieri Luigi</i>	18. Nipposi Dott. Giuseppe <i>Alighieri Luigi</i>	18. Finzi Michele	18. Finzi Michele	
	18. Gandolfi Gjo. Battista <i>Alighieri Luigi</i>	19. Cavazzuti Giovanni	19. Namias Isaia	19. Namias Isaia	
	19. Molinari Giacomo	20. Ferrari Nani fratelli <i>Alighieri Luigi</i>	20. Turchi Luigi	20. Turchi Luigi	
	20. Luigi Luigi e Domenico <i>Alighieri Luigi</i>	21. Basola Guglielmo	21. Namias Cimburo	21. Namias Cimburo	
	21. Paltrinieri Alfonso	22. Paltrinieri Antonio	22. Namias Isacco Elia	22. Namias Isacco Elia	
	22. Franchini Giugliolo <i>Alighieri Luigi</i>	23. Pio Manfredotta <i>Alighieri Luigi</i>	23. Tarabini Matteo e fratelli	23. Tarabini Matteo e fratelli	
	23. Pacchioni Angelo <i>Alighieri Luigi</i>	24. Mazzoni Dott. Ermete	24. Basola Giacomo Urbini Angelo	24. Basola Giacomo Urbini Angelo	
	24. Benzi Lucio <i>Alighieri Luigi</i>	25. Menotti Giuseppe <i>Alighieri Luigi</i>	25. Grosoli Dott. Orazio <i>Alighieri Luigi</i>	25. Grosoli Dott. Orazio <i>Alighieri Luigi</i>	

Pianta dei Palchi del Nuovo Teatro; Archivio Guaitoli, Filza 112

